



ACHILLE RAGAZZONI

Giuseppe Chiostergi garibaldino delle Argonne

Sabato 4 dicembre ho avuto l'onore di commemorare, nella città natale di Senigallia, il garibaldino delle Argonne Giuseppe Chiostergi. L'occasione era data dal sessantesimo anniversario della scomparsa, avvenuta a Ginevra il 1° dicembre 1961. La manifestazione, svoltasi sotto l'egida del Comune di Senigallia, in particolare del sindaco Marco Olivetti e dell'assessore alla Cultura Riccardo Pizzi, è stata materialmente organizzata dall'Associazione Filatelica e Numismatica Senigalliese, diretta da Giancarlo Zampini e Giuliano Vichi, che ha prodotto una cartolina commemorativa ed un chiudilettera erinnofilo. Nel luogo della commemorazione era presente anche un ufficio postale distaccato di Poste Italiane, dotato di annullo speciale figurato (bozzetto di Maria Giulia Vichi) col quale sono state bollate le commissioni filateliche e la corrispondenza in partenza. Il dottor Marco Ugo Filisetti, Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale delle Marche, impossibilitato a partecipare, ha inviato un messaggio ed un suo delegato. Hanno inviato messaggi e portato i saluti: l'Istituto Internazionale di Studi "Giuseppe Garibaldi", la famiglia Battisti (Mimma, nipote del Martire Cesare, non manca mai di sottolineare i cordiali rapporti tra le due famiglie), la famiglia Camangi (l'on. Ludovico Camangi fu collega di Chiostergi all'Assemblea Costituente e lo commemorò ufficialmente alla Camera dei Deputati in occasione della morte). Qui, leggermente rielaborata, la parte della commemorazione relativa all'attività garibaldina di Giuseppe Chiostergi.

Giuseppe Chiostergi nacque a Senigallia il 31 agosto 1889, secondogenito di dieci fratelli. Poco più che adolescente, a 15 anni, s'iscrisse al movimento giovanile del PRI. Svolse attività politica anche da studente a Venezia, ove giunse nel 1908 per iscriversi alla R. Scuola Superiore di Commercio, antesignana dell'attuale facoltà universitaria di Economia e Commercio. Qui conobbe la giovane milanese Elena Fussi, di origini romagnole, che diverrà la sua fidanzata e poi sua sposa. Una donna davvero eccezionale e la coppia rappresenterà un autentico esempio di unione profonda e duratura.



Notevole è, in quel tempo, l'attività dei repubblicani storici a favore dell'irredentismo e delle nazionalità oppresse. Tra di esse vi è la nazionalità albanese, sotto il dominio turco. Alcuni repubblicani che non avevano aderito al PRI per riunirsi nel Partito Mazziniano Italiano, che esprimevano le proprie idee con i periodici *Fede Nuova* e *La Terza Italia*, guidati da Felice Albani, sua moglie Adele Tondi detta Alina ed il nobile siciliano Francesco Mormina Penna, diedero vita, nel 1911, al comitato *Pro Albania*. L'idea sarebbe stata quella di inviare una spedizione garibaldina in Albania guidata da Ricciotti Garibaldi. Un fido di Ricciotti, un albanofono della Calabria, Terenzio Tocci (che verrà massacrato dai comunisti albanesi nel 1945 ed il suo cadavere gettato in una fossa comune), è inviato in Albania per sondare il terreno. Egli, effettivamente, scatenerà un'insurrezione, il cui successo sarà però effimero e dovrà abbandonare il territorio, senza che Ricciotti possa organizzare la progettata spedizione.

Chiostergi si mette subito a disposizione del comitato *Pro Albania* e si dà parecchio da fare nel raccogliere fondi e nello svolgere propaganda per la causa. Tentò anche di raggiungere l'Albania per aiutare gli insorti, ma si dovette fermare in Grecia poiché l'Impero Ottomano si decise a concedere una blanda forma di autonomia agli albanesi, nonché l'amnistia per tutti i patrioti, cosicché la rivolta si placò da sola.

Per andare in Albania, Giuseppe Chiostergi dovrà aspettare il 1912 e le guerre balcaniche. Si arruolerà sì in un corpo volontario, ma "regolare", il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, come caporal maggiore. Aiuterà i sofferenti ed i feriti, lavorando seriamente e instancabilmente com'era suo costume e rimarrà così, fortunatamente, lontano dalle antipatiche e stucchevoli polemiche che investirono il mondo dei volontari garibaldini, per esempio con la questione di Giannina, la città dell'Epìro contesa tra Grecia e Albania e che Ricciotti considerava greca *tout court*.

Smobilitato nel febbraio del 1913, torna a Venezia, dove riprende con entusiasmo l'attività politica nel PRI.

Per l'anno scolastico 1913 – 1914 ottiene una supplenza all'Istituto Tecnico di Palermo e nella città siciliana continua ad impegnarsi in politica, dando nuovo vigore alla locale sezione del PRI ed al suo periodico, *La Fiaccola Repubblicana*. Per la sua attività, in particolare per manifestazioni di piazza, riceverà alcune denunce e subirà anche il carcere.

Ma nell'estate del 1914 succede qualcosa che fa apparire assai piccolo ogni fatterello politico di casa nostra: l'arciduca Francesco Ferdinando e sua moglie vengono assassinati, il 28 giugno, dal nazionalista serbo Gavrilo Princip. Un mese dopo l'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Serbia, dopo pochi giorni la Germania la dichiara alla Russia e alla Francia, come una slavina in poco tempo il conflitto diverrà europeo e poi mondiale.

A tutta prima l'Italia optò per la neutralità (era legata al sistema della Triplice Alleanza, ma l'obbligo di intervenire a favore degli alleati scattava solo se uno di questi fosse stato attaccato da un'altra potenza, ma non era questo il caso, poiché a dichiarare la guerra furono Austria-Ungheria e Germania per prime).

Inutile rievocare qui tutta l'aspra lotta tra neutralisti ed interventisti che si protrasse per una decina di mesi. Il PRI, la forza politica nella quale Chiostergi militava, era per l'intervento contro gli Imperi Centrali e a Nizza organizzò un gruppo di volontari, "Compagnia Mazzini" prese il nome, per combattere a fianco della Francia. Si trattava di un movimento parallelo a quello organizzato dai fratelli Garibaldi per costituire una Legione Garibaldina, di concerto con lo Stato Maggiore francese, che pure avevano avuto espliciti contatti con i vertici del PRI.

Giuseppe Chiostergi è tra gli organizzatori di questa compagnia, dove si arruola come semplice soldato il 26 settembre. Però, duole il doverlo riconoscere, il PRI in quel momento sembrava avere a cuore maggiormente gli interessi del partito che non quelli dell'Italia e da qui sorsero contrasti tra il gruppo dei fratelli Garibaldi e la Compagnia Mazzini. Troppe erano in questa compagnia le teste calde, gli indisciplinati e gli attaccabrighe (ne scriverà anche, certo non con piacere, Giuseppe Chiostergi). Alcuni volontari repubblicani, inoltre, erano entrati nel mirino dei servizi di sicurezza e del controspionaggio francese poiché andavano apertamente in giro a dire che, grazie al loro impegno a favore della Francia, quest'ultima avrebbe restituito Nizza all'Italia (una pia illusione che, comunque, rientrava nel retaggio del repubblicanesimo storico, per decenni baldo e convinto alfiere dell'irredentismo nizzardo...). Alla fine la Compagnia Mazzini si scioglie e poco meno di una cinquantina di volontari, nei quali l'amor di Patria prevale su quello di partito, decidono di arruolarsi con i volontari garibaldini. Tra essi, appunto, Chiostergi.

Vanno tenuti in gran conto, a mio avviso, gli scritti autobiografici di Chiostergi, pubblicati a Milano nel 1965 dall'Associazione Mazziniana Italiana, col titolo *Diario Garibaldino*. In realtà sono estratti dalle lettere che egli inviava alla fidanzata Elena, non destinati affatto alla pubblicazione e, proprio nella loro spontaneità, risultano davvero preziosi. Li hanno imbastiti proprio bene i curatori dell'opera, la stessa Elena Fussi Chiostergi assieme a Vittorio Parmentola; sono riusciti a dare un valore letterario a scritti che in origine non lo erano, né volevano esserlo. Anche Giuseppe Chiostergi, quindi, rientra a buon diritto nella memorialistica garibaldina (e come sarebbe bello riuscire, un domani, a pubblicare una bibliografia annotata della memorialistica garibaldina dall'America meridionale alla Grande Guerra!), un genere letterario che, al di là dell'indubbio valore storico, ha prodotto anche alcuni capolavori (basti pensare alle opere di Nino Costa, Abba, Bandi, Eugenio Checchi, solo per citare i primi e più famosi che mi vengono alla mente).

Il *Diario* di Chiostergi inizia a Senigallia il 10 agosto 1914 e termina ad Heuberg, in Germania, il 21 maggio 1916, poco prima di abbandonare la località per l'internamento nella neutrale Svizzera, nell'ambito di uno scambio di prigionieri feriti ed invalidi.

Giunto a Montélimar, primo luogo di addestramento della Legione Garibaldina, ha modo di essere presentato al comandante, Peppino Garibaldi; ecco come lo descrive: *“A vederlo, è un giovane simpatico, completamente sbarbato, come un inglese. Credo che ci tenga ad essere considerato un po' come figlio d'Albione... Lui dice di aver combattuto contro i Boeri solo perché figlio di una inglese. La sua figura è certo diminuita da quella sua azione poco pulita, ma ora sta per diventare il mio colonnello e perciò non si deve più discutere il suo passato... per il momento”*. Nelle guerre per l'indipendenza delle Repubbliche Boere dell'Africa meridionale si costituì, infatti, una Legione di Volontari Italiani che si mise al fianco dei boeri in lotta contro l'imperialismo britannico. Tra loro, non pochi erano i reduci garibaldini che rimasero delusi dalla scelta di campo di Peppino e qualcuno di quei reduci lo ritroveremo anche nelle Argonne, qualcuno che non si periterà di esprimere a brutto muso la propria opinione a Peppino. Tutta l'opinione pubblica italiana, del resto, simpatizzava allora per la causa boera e anche Emilio Salgari scrisse di getto un romanzo, *Il Leone del Transvaal*, che però rimarrà inedito e andrà perduto. Furono proprio



volontari italiani, tanto per la cronaca e anche se l'interessato non ne farà mai cenno, a catturare Winston Churchill, allora giovane corrispondente di guerra.

La vita militare, l'addestramento, le fatiche, la noia, il cameratismo, tutte queste cose Chiostergi le descrive molto bene e, man mano che passa il tempo ci si accorge, dai suoi scritti, di una certa maturazione, diventa sempre meno uomo di partito e sempre più soldato e patriota. Interessanti le annotazioni sulle discussioni – per non dire litigi – tra soldati di varie idee politiche (vi erano repubblicani, monarchici, socialisti interventisti, anarchici ed altri), per non parlare del disprezzo, talvolta espresso apertamente, di certi graduati francesi nei confronti degli italiani in quanto tali. Purtroppo la natura umana è quella che è, in tutti i tempi e sotto tutte le latitudini... se i Santi e gli Eroi costituissero la maggioranza dell'umanità, probabilmente non apprezzeremmo nel loro giusto valore la Santità e l'Eroismo...

È interessante quest'annotazione: "*Ieri mattina leggevo **Da Quarto al Volturno** di Abba. Lì c'è una poesia così semplice che commuove: quella è stata un'impresa veramente garibaldina. Ora tutto traligna. Ma speriamo sempre di scrivere una pagina di storia degna della nostra Italia e delle nostre idee...senonché assale il dubbio talvolta. **Sursum corda!** Tornerò a leggere quelle splendide pagine dell'Abba: è l'unico mezzo per credere. Qui la prosa imperversa: tutte le figure, gli atti e i fatti sono addirittura microscopici in confronto a quelli che pur son lontani nel tempo e giganteggiano sempre più...*".

L'11 novembre, a Mailly-le-Camp, Peppino Garibaldi si rivolge alla truppa e, prendendo formalmente il comando del Reggimento (4° Reggimento di Marcia della Legione Straniera), dice agli uomini di ricordare la tradizione garibaldina e di fare onore al nome d'Italia.

Il primo combattimento si avrà presso il Bosco di Bolante il 26 dicembre 1914, dove cadrà Bruno Garibaldi. Forse per paura della censura, le lettere alla fidanzata dopo i combattimenti sono piuttosto lacunose e cercano, comprensibilmente, di tranquillizzarla. Il secondo combattimento si ebbe in località Courtes-Chausses il 5 gennaio 1915; qui morirà Costante Garibaldi e verrà dato per morto pure Giuseppe Chiostergi. Tra coloro che lo commemoreranno in Italia, anche Cesare Battisti.



Chiostergi, gravemente ferito, verrà raccolto dai tedeschi e portato in un ospedale militare. Tre ferite, la più grave delle quali gli aveva causato lo spapolamento dell'omero sinistro; ciò gli impedirà, più tardi, di arruolarsi volontario nel Regio Esercito, come avrebbe desiderato, ma il parere del medico militare distaccato presso le nostre autorità consolari in Svizzera fu perentorio: Giuseppe Chiostergi era diventato, oramai, un grande invalido di guerra.

Riprenderà a scrivere alla fidanzata e alla fine, per la gravità delle sue condizioni, verrà liberato e trasferito in Svizzera. Un particolare simpatico: l'ultima sua lettera alla fidanzata dalla prigionia è del 21 maggio 1916 ed il censore tedesco, testimone oculare (nel vero senso della parola...) della bella storia d'amore, aggiunge in calce alla lettera i propri auguri...

Una curiosità, anzi una stranezza, che mi ha lasciato non poco stupito: il cantante lirico Pietro Carlo Borlenghi (Busseto 1887 – ivi 1973) fu del Chiostergi commilitone (e come tale è citato nel *Diario Garibaldino*). Nel 1962 pubblicò, sul periodico *Il Rinascimento* di Lodi, una rievocazione dell'impresa delle Argonne, dove il Chiostergi viene dato sicuramente per morto in combattimento. Strano che proprio un suo commilitone non fosse venuto a sapere che la notizia della morte in combattimento era, fortunatamente, inesatta.

Nel prosieguo della commemorazione senigalliese ho ricordato e illustrato tutte le attività di Chiostergi dopo le Argonne: la costituzione della Camera di Commercio Italiana a Ginevra, dalla cui dirigenza venne arbitrariamente estromesso perché antifascista (e aveva fatto gli interessi di moltissimi imprenditori italiani in Svizzera e di moltissimi altri imprenditori italiani che con la Svizzera volevano commerciare!), l'attività di dirigente del PRI in esilio, deputato all'Assemblea Costituente, Sottosegretario di Stato al Commercio Estero, consigliere comunale di Senigallia, tra i fondatori del benemerito Centro Cooperativo Mazziniano "Pensiero e Azione" nella città natale. Tutte cose che esulano dall'argomento di questo scritto, ma che mostrano, senza dubbio, la dirittura morale e l'onestà, non solo intellettuale, di un personaggio del quale non solamente Senigallia e le Marche, ma l'Italia tutta devono andare orgogliose.

Essendo presente alla commemorazione una delegazione dell'Ufficio Scolastico Regionale all'Istruzione, non ho potuto fare a meno di

esprimere solidarietà al dirigente Filisetti, sottoposto ad un vero e proprio fuoco di interdizione (in pratica: una valanga di insulti), invero degno di miglior causa, per aver emesso, il 4 novembre 2020, questa circolare:

*“In questo giorno il nostro reverente pensiero va a tutti i figli d’Italia che dettero la loro vita per la Patria, una gioventù che andò al fronte e là vi rimase. Una gioventù lontana dai prudenti, dai pavidì, coloro che scendono in strada a cose fatte per dire: “Io c’ero”. Giovani che vollero essere altro, non con le declamazioni, ma con le opere, con l’esempio consapevoli che **“Un uomo è vero uomo se è martire delle sue idee. Non solo le confessa e le professa, ma le attesta, le prova e le realizza”**. Combattono per dare un senso alla vita, alla vita di tutti, comunque essi la pensino. Per questo quello che siamo e saremo lo dobbiamo anche a Loro e per questo ricordando i loro nomi sentiamo rispondere, come nelle trincee della Grande Guerra all’appello serale del comandante: PRESENTE!”.*

Bisogna essere davvero in malafede per non riconoscere, nella circolare, il ritratto di Giuseppe Chiostergi e dei suoi commilitoni (il volontarismo marchigiano nella Grande Guerra fu notevole e raggiunse vette di grande eroismo, basti pensare, un nome per tutti, a Filippo Corridoni di Pausula, oggi Corridonia in suo onore).

La commemorazione si è conclusa con un triplice evviva, a Chiostergi, alla Tradizione Garibaldina e all’Italia.



NOTIZIE E CRONACHE

Il Museo del Risorgimento e Garibaldino di Teano

Il 10 luglio 2019 è stato riaperto al pubblico, dopo alcuni anni di chiusura, il Museo del Risorgimento e Garibaldino di Teano.

Alla cerimonia del taglio del nastro, cui ha partecipato un folto pubblico, era presente il Sindaco della Città, dott. Dino D'Andrea.

Il Museo era già stato inaugurato solennemente nel contesto delle celebrazioni – svoltesi fra il 9 e il 26 ottobre 2010 – per il 150° anniversario dello storico Incontro del 26 ottobre 1860 tra Garibaldi e Vittorio Emanuele: l'evento che più di ogni altro è rimasto nell'immaginario collettivo come simbolo della raggiunta Unità d'Italia.

Con l'inaugurazione del 2010, il Museo era finalmente uscito dalla fase di provvisorietà che aveva contrassegnato i suoi primi anni di vita: i materiali in esso esposti in occasione di anniversari o di particolari celebrazioni costituivano in buona parte prestiti temporanei di collezionisti o di altre raccolte pubbliche. Conclusi, pertanto, gli eventi celebrativi, il Museo tornava a svuotarsi quasi del tutto, lasciando così insoddisfatte le aspettative di quanti chiedevano di visitarlo.

Grazie al notevole sforzo che l'Amministrazione comunale aveva compiuto negli anni, supportata dalla Pro Loco Teano e Borghi, il Museo si era ben presto affermato come realtà culturale stabile, in relazione alla storia risorgimentale, con particolare riferimento all'epopea garibaldina.

Dopo un periodo di chiusura, si è finalmente giunti, come accennato, alla riapertura (10 luglio 2019), previo riordino e recupero del materiale in precedenza esposto.

Conforme agli scopi fondativi, il Museo ha come fine primario la raccolta e la conservazione di documenti, armi, uniformi, ritratti, fotografie e cimeli legati al Risorgimento, con speciale riguardo all'Impresa



di Garibaldi del 1860, idealmente conclusasi proprio con lo storico Incontro avvenuto nei pressi di Teano il 26 ottobre di quell'anno.

L'allestimento museale – ospitato all'interno del Palazzo del Comune – ha inizio dalla Sala nella quale sono esposti in prevalenza quadri, fotografie e stampe, tutti dell'Ottocento, che raffigurano i grandi protagonisti del Risorgimento, da Garibaldi a Vittorio Emanuele II, a Cavour, a Mazzini. Fra i ritratti, spicca una grande fotografia di Garibaldi autografata dal Generale.

Sono pure presenti le stampe che illustrano l'incontro di Teano: fra esse, figura una grande tavola, pubblicata nel dicembre 1860 dalla più importante rivista inglese dell'epoca, il "The Illustrated London News", opera di un illustratore che aveva seguito l'Impresa dei Mille. Insieme ad una dettagliata descrizione dell'incontro, viene raffigurata l'immagine della stretta di mano fra i due protagonisti dello storico evento.

In un'altra Sala trova posto una ricca esposizione di armi d'epoca – sciabole, fucili, baionette, pallottole, giberne – appartenute ad ufficiali garibaldini, borbonici, sabaudi e pontifici. Accanto alle armi, figurano altri cimeli risorgimentali, tra i quali una bandiera usata nella battaglia di Custoza, la camicia rossa di un ufficiale garibaldino, il cappello e le spalline di un ufficiale sabardo.

Un'apposita sezione museale raccoglie, poi, i documenti d'interesse storico. Si tratta di un complesso di proclami, atti pubblici di vario genere e lettere. Attraverso tale documentazione è possibile conoscere alcuni momenti particolari della storia risorgimentale come pure il contributo di importanti personalità politiche, quali Francesco Crispi, Menotti Garibaldi ed altri.

(Daniele Arru)

Una lapide distrutta a Passo Corese

Passo Corese, frazione di Fara in Sabina (Rieti), nella valle del Tevere, ebbe un ruolo di primo piano nella Campagna dell'Agro Romano del 1867. Da qui Enrico e Giovanni Cairoli, con i loro 76



compagni, il 22 ottobre avevano iniziato la discesa lungo il Tevere su imbarcazioni fornite da Girolamo Malloni per raggiungere Roma e il loro destino che si sarebbe compiuto a Villa Glori.

Sempre a Passo Corese, dopo la sconfitta di Mentana, Garibaldi aveva sciolto i suoi volontari.

Una modesto monumento nella cittadina laziale, all'inizio di via Garibaldi, ingloba una vecchia iscrizione il cui testo è attribuito a Giovanni Bovio: «Dopo Mentana Giuseppe Garibaldi si raccolse in questa casa agitando nell'orizzonte di Roma la palma del martirio». Nel 2011, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, era stata aggiunta un'altra lapide in memoria di Lorenzo Menghi e Pio Bertocci Magrini, due volontari garibaldini nativi di Fara in Sabina. Proprio questa targa marmorea, la scorsa estate, è stata distrutta e lasciata in terra in numerosi frammenti.

Immediata la condanna da parte della sindaca Roberta Cuneo, di gruppi consiliari e di realtà del territorio, come l'Associazione culturale Francesco Sacco.

Ora si attende il restauro del monumento, che dovrebbe essere spostato di circa 150 metri, nei giardini comunali di fronte alla stazione ferroviaria, dove avrebbe una maggiore visibilità.

(Cinzia Dal Maso)

Un vile atto vandalico ai danni del monumento ossario di Valle di Maddaloni

Un grave atto vandalico è stato compiuto, nella notte tra il 3 e il 4 novembre 2021, ai Ponti Vanvitelliani, nel comune di Valle di Maddaloni (Caserta), ai danni del monumento-ossario che perpetua la memoria della





sanguinosa battaglia avvenuta il 1° ottobre 1860 tra le camicie rosse guidate da Nino Bixio e le soverchianti truppe borboniche provenienti da Capua, mentre Garibaldi era impegnato sul Volturno.

Inizialmente le sorti dello scontro sembravano volgere in favore dei Borboni. Il generale Türr mandò delle truppe in soccorso dei garibaldini e dopo alterne vicende, assalti e contrassalti alla baionetta, intorno a mezzogiorno Bixio, sempre davanti ai suoi uomini, riuscì ad avere la meglio. Due ore più tardi il nemico era sconfitto e ripiegava verso Dugenta (Benevento).

La vittoria, però, ebbe un costo altissimo in vite umane: i caduti furono migliaia. Ventinove anni dopo fu realizzato un ossario in cui raccogliere i resti sotterrati nella campagna circostante. In quell'occasione fu posta la prima pietra del monumento che sarebbe sorto sull'ossario su progetto dell'ing. Carmelo Destino e che fu inaugurato solo dieci anni più tardi, nel 1899.



Valle di Maddaloni (CE), particolare del monumento ossario



La costruzione è tutta in travertino. Un obelisco triangolare si innalza per circa 19 metri e ha sulla sommità la stella d'Italia in bronzo. Fa da base all'obelisco un grande tronco di piramide triangolare sulla cui fronte si apre la porta che dà accesso all'ossario, con due battenti di bronzo decorati con rami di palma.

Dello scultore napoletano Enrico Mossuti (1849 - 1920) è la grande Vittoria alata in bronzo con una falce fiammeggiante nella destra e rami di palma nella sinistra, raffigurata in volo discendente, nell'atto di posarsi alla base dell'obelisco.

Ai lati della porta lo stesso Mossuti ha scolpito ad altorilievo alcune delle figure più rappresentative dell'epopea garibaldina, tra cui Giuseppe Garibaldi, Nino Bixio, Pilade Bronzetti, Giuseppe Avezzana, Nicola Fabrizi, che sembrano essersi riunite per rendere omaggio agli ospiti dell'ossario. È qui che si è abbattuta la furia cieca dei criminali devastatori: tre sculture sono state decapitate, mentre quella di Garibaldi è stata sfregiata. La porta è risultata forzata e sono stati manomessi alcuni cimeli conservati all'interno.

La mattina del 4 novembre lo spettacolo era desolante: le teste di travertino erano rotolate per il ripiano innalzato su tre gradini, l'ultimo dei quali era ornato agli angoli da fasci d'arme in bronzo, trafugati da ignoti ladri nel 1990.

Il monumento verrà restaurato, speriamo il più presto possibile, ma visto che si trova in un luogo molto isolato, alla mercé dei malintenzionati, si auspica che sia controllato da telecamere.

(C.D.M.)

Anita e le altre

La mostra *Anita e le altre. Storie di donne del Risorgimento*, ospitata al Palazzo Carignano di Torino fino allo scorso 20 febbraio, in un percorso di ritratti, foto e stampe, ha rievocato, oltre alla sposa di Garibaldi, alcune figure femminili che si sono distinte nel difficile cammino



Milano, Museo del Risorgimento.
Miniatura ritratto di Anita Garibaldi, di Gaetano Gallino

verso l'unità nazionale, come Cristina Trivulzio di Belgioioso, Luisa Sanfelice e Giulia Colbert.

Tra le opere esposte, *Garibaldi con Anita morente nelle paludi di Comacchio*, del pittore milanese Pietro Bauvier (1839-1927), dal Museo del Risorgimento di Brescia, e la miniatura di Anita dal Museo del Risorgimento di Milano. Si tratta dell'unico ritratto dal vero dell'eroina, come testimonia il breve testo che l'accompagna, scritto da Ricciotti Garibaldi: «Miniatura fatta eseguire da mio Padre al Pittore Gallino in Montevideo nel 1845. Questo posseduto dal Dr. Curatulo è l'unico e vero ritratto di mia Madre». La minuscola opera (appena 36 millimetri per 26) è stata pubblicata nel 2017 nel volume *Giuseppe Garibaldi. Sulle tracce di un mito al Museo del Risorgimento*, a cura di Roberto Guerri e Lucia Romaniello.



Gaetano Gallino, nato a Genova l'11 febbraio 1804, era entrato giovanissimo nella bottega del pittore Santo Tagliafichi. Partecipò all'attività rivoluzionaria della Giovine Italia e – forse nel 1833 – fu costretto a emigrare in Uruguay, a Montevideo, dove continuò la sua attività di pittore. Nel 1843 si unì alla Legione italiana fondata da Garibaldi, di cui eseguì numerosi ritratti. A lui si attribuisce l'ideazione della camicia rossa e della bandiera della Legione, nera con al centro un vulcano.

Tornò definitivamente in Italia intorno alla metà degli anni Sessanta dell'Ottocento e continuò a dipingere, avvalendosi dell'aiuto della fotografia, che rese il suo stile ancora più asciutto e analitico. Morì a Genova il 10 ottobre del 1884.

(C.D.M.)

Un solo biglietto collega più di due millenni di storia

In provincia di Trapani c'è una nuova occasione per fare un tuffo nella storia, dalla più antica alla recente. Ora infatti è possibile con un unico biglietto combinato – valido due giorni dalla data del primo utilizzo – visitare il Parco Archeologico di Segesta e il Sacrario-Museo di Pianto Romano, innalzato nel luogo in cui il 15 maggio 1860 con la battaglia di Calatafimi Giuseppe Garibaldi segnò una tappa fondamentale nel processo di unificazione italiana.

Il Sacrario fu progettato dall'architetto palermitano Ernesto Basile (1857-1932) e inaugurato il 15 maggio del 1892, nel trentaduesimo anniversario dell'epico scontro. Tutta la parte inferiore del monumento, in pietra calcarea di Alcamo, è ornata da elementi che riecheggiano lo stile dorico del vicino tempio di Segesta, dal fregio con triglifi e metope che corre tutt'intorno alle due paraste sovrastate da un frontone che incorniciano la porta d'accesso al Sacrario.





Pianto Romano (Tp), Sacratio-Museo

Nelle pareti laterali esterne sono inseriti due altorilievi in bronzo raffiguranti lo sbarco a Marsala e la battaglia di Calatafimi, opera del genovese Giovanni Battista Tassara (1841-1916), che oltre ad essere un valente scultore fu uno dei partecipanti all'impresa dei Mille.



La parte superiore è costituita da un robusto obelisco in conci di calcare decorato da una corona in bronzo con la Trinacria e due palme.

Il Sacrario accoglie i resti dei caduti di entrambi gli schieramenti, garibaldini, picciotti e borbonici, che erano stati in un primo tempo seppelliti sul campo, in una fossa comune distinta da una semplice croce.

Nel piccolo museo è esposto il plastico della battaglia, con circa 2.800 figurine. Sulle pareti, le foto di 18 caduti lì sepolti. Simone Schiaffino, l'alfiere della battaglia, è stato fotografato da morto, dopo essere stato colpito dalla fucilata di un soldato borbonico.

(C.D.M.)





Attività 2019

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI “GIUSEPPE GARIBALDI”

Sede Centrale di ROMA

19 gennaio, Roma – Complesso Logistico Pio IX, Circolo Ufficiali. Incontro conviviale con soci, amici e simpatizzanti per commentare le varie attività in cui l’Istituto è stato impegnato nell’anno appena conclusosi e per informare sommariamente su quanto previsto per l’anno in corso.

9 febbraio, Roma – Mausoleo Ossario Gianicolense. Cerimonia commemorativa della proclamazione della Repubblica Romana del 1849.

28 febbraio, Roma – Associazione per Roma. Partecipazione alla presentazione del libro di Alessadro Cartocci, “Toponomastica garibaldina: immagini, notizie storiche, curiosità a Villa Sciarra e dintorni”. Relatore il dr Marco Ravaioli, presidente dell’Associazione.

18 aprile, Roma – Associazione Nazionale Bersaglieri – Conferenza su “D’Annunzio e l’impresa di Fiume”. Relatori: prof. Franco Tamassia e gen. Agostino Pedone.

30 aprile, Roma – Mausoleo Ossario Gianicolense. Cerimonia commemorativa della battaglia del 30 aprile 1849 nella quale Giuseppe Garibaldi respinse il primo tentativo dei francesi di entrare a Roma.

19 maggio, Velletri (RM) – Piazza Garibaldi - Celebrazione della battaglia del 19 maggio 1849 di Garibaldi contro i borbonici, organizzata dalla locale Sezione della Società Mutuo Soccorso “Giuseppe Garibaldi”. Partecipano il Direttore Garibaldi, il Vice Direttore Berlich e il Presidente Tamassia.

29 maggio, Roma – Museo della Repubblica Romana e della Memoria Garibaldina. Conferenza del ns Presidente prof. Franco Tamassia su “l’Inno di Garibaldi e il suo messaggio agli italiani di oggi”.

4 giugno, Roma – Villa Sciarra, Istituto Italiano di Studi Germanici. Presentazione del libro di Alessandro Cartocci “Toponomastica Garibaldina: immagini, notizie storiche, curiosità a Villa Sciarra e dintorni”.





2 giugno, La Maddalena (OT) – Il presidente Franco Tamassia ha tenuto una conferenza sul tema “Il pensiero di Garibaldi nella realtà repubblicana ed europea”.

5 giugno, Roma – Museo della Repubblica Romana e della Memoria Garibaldina. Presentazione del libro di Cinzia Dal Maso “La Repubblica dei romani”.

Relatori: dr Mara Minasi, responsabile del Museo e il prof. Franco Tamassia ns presidente. È intervenuta l'autrice.

12 giugno, Roma – Cerimonia celebrativa presso la colonna commemorativa in Via Fratelli Archibugi (Via Flaminia-Viale delle Belle Arti) dei combattimenti svoltisi dall'11 al 13 giugno 1849 tra gli studenti del Battaglione Universitario Romano, in cui c'erano alcuni polacchi, e i francesi che volevano entrare a Roma.

13 giugno, Roma – Parco della Rimembranza del Gianicolo. Partecipazione all'annuale cerimonia di commemorazione dell'eroina della Repubblica Romana del 1849 Colomba Antonietti presso il suo busto. La cerimonia è stata organizzata dalla dott. Cinzia Dal Maso, membro del Comitato Scientifico dell'Istituto.

10 luglio, Roma – Intervento del nostro direttore ad un Convegno, organizzato dalla stessa fondazione presso la Fondazione Besso.

14 settembre, Cividale del Friuli (UD) – Partecipazione del ns presidente prof. Franco Tamassia alle annuali cerimonie celebrative dell'Associazione Nazionale “Cacciatori delle Alpi”.

27 settembre, Roma – Mausoleo Ossario Gianicolense. Cerimonia commemorativa per il 50° anniversario della scomparsa del gen. Ezio Garibaldi.

9-10 ottobre, Roma – Villa Altieri. Convegno di Città Metropolitana e Roma Capitale su “Il 170° della Repubblica Romana”. Sono intervenuti il nostro presidente Franco Tamassia, i membri del ns Comitato Scientifico Daniele Arru e Cinzia Dal Maso, il ns collaboratore Alessandro Cartocci.

23 ottobre, Roma – Parco della Rimembranza di Villa Glori. Partecipazione alla Celebrazione del 152° anniversario dello scontro avvenuto nel 1867, tra i garibaldini guidati dai fratelli Cairoli che tentavano di entrare in Roma e i franco-pontifici.



25 ottobre, Vairano Patenora (CE) – Il ns presidente prof. Franco Tamassia è intervenuto in un Convegno sul tema “Ma fu vera unità?” organizzato con la collaborazione della ns locale Delegazione.

26 ottobre, Vairano Patenora (CE) – Il ns presidente prof. Franco Tamassia interviene alle cerimonie celebrative dell’incontro fra Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele organizzate dalle pubbliche autorità con la collaborazione della ns locale Delegazione guidata dal dr Balduino Di Salvo.

21 novembre, Roma – Associazione Nazionale Bersaglieri. Tavola Rotonda su “l’Introduzione in Italia del servizio militare volontario e femminile” con relazioni del gen. Agostino Pedone su “l’esercito italiano dalla leva al professionismo-luci e ombre”; ten. Colonnello Valeria Giannandrè su “Il servizio militare femminile in Italia: un bilancio”; prof. Franco Tamassia su “Il volontariato garibaldino nella storia del volontariato militare in Italia”.

25 novembre, La Maddalena (OT) – Sala Consiliare. Intervento del prof. Franco Tamassia con una relazione introduttiva in un seminario organizzato dalla locale Sezione dell’Istituto sul tema “Centosettanta anni dalla prima venuta dell’Eroe a La Maddalena”.

Sezioni e Articolazioni periferiche

Delegazione di CASERTA

25 ottobre, Vairano Patenora (CE) – Partecipazione al Seminario, Convegno sul tema “Ma fu vera unità?” È intervenuto il prof. Franco Tamassia.

26 ottobre, Vairano Patenora (CE) – Celebrazione del 159° anniversario dello incontro fra Vittorio Emanuele e Garibaldi. È intervenuto il prof. Franco Tamassia.

Sezione del MOLISE

È continuata l’attività di ricerca dei documenti negli archivi pubblici e privati per approfondire e studiare tutti i particolari dello storico incontro fra il Generale Giuseppe Garibaldi e il Re Vittorio Emanuele II del 1860, raffron-

tandoli con i documenti già reperiti in altre sedi, con conseguente attività di controllo e decisionale in preparazione di una pubblicazione. Conseguente alla intensa attività di ricerca è stata la pubblicazione del Diario di Polidoro Lucenteforte a cura del presidente del Comitato Scientifico dr Virginio Moscatiello.

Sezione di LA MADDALENA

17 marzo, La Maddalena (OT) – Organizzazione della cerimonia per la celebrazione del 158° Anniversario dell'Unità d'Italia, della Costituzione dell'Inno e della bandiera, insieme al Comune, alla Provincia e alla Regione. Il prof. Tamassia ha tenuto la relazione ufficiale sul tema "Federalismo e autonomia nel Risorgimento e nel pensiero di Garibaldi".

25 novembre, La Maddalena, Sala Consiliare del Comune – Organizzazione di un seminario sul tema "Centosettanta anni dalla prima venuta dell'Eroe a La Maddalena", nel contesto dell'attività di collaborazione con gli Istituti scolastici, con la partecipazione di studenti e docenti. Il nostro presidente prof. Franco Tamassia ha svolto la relazione introduttiva.

Sezione di SAN VITO AL TAGLIAMENTO

1-30 novembre – Mostra "Segreti di Garibaldi a Caprera. Il Generale contadino, dalla spada alla zappa".

Rappresentazione audiovisiva che si propone di interagire con il visitatore con approfondimento del tema del miles agricola che torna al lavoro per consolidare l'indipendenza al livello sociale ed economico.



Società Mutuo Soccorso “Giuseppe Garibaldi”

Sede Centrale di ROMA

9 febbraio – Al Mausoleo Gianicolense, partecipazione alla cerimonia commemorativa del 170° anniversario della proclamazione della Repubblica Romana del 1849.

30 aprile – Al Mausoleo Gianicolense, partecipazione alla cerimonia commemorativa della Battaglia di Roma del 1849.

2 giugno – Organizzazione del Pellegrinaggio Nazionale a Caprera in occasione del 137° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi.

12 giugno – A Via Flaminia, in Roma, partecipazione alla cerimonia commemorativa dei Caduti del Battaglione Universitario Romano del 1849.

27 settembre – Al Mausoleo Gianicolense, cerimonia commemorativa del 50° anniversario della morte del gen. Ezio Garibaldi. Orazione commemorativa del prof. Franco Tamassia. Intervento del dott. Alessandro Cartocci. Saluti e ringraziamenti conclusivi di Giuseppe Garibaldi jr, figlio del gen. Ezio.

23 ottobre – Al Monumento di Villa Glori, partecipazione alla cerimonia commemorativa del 152° anniversario dello storico fatto d’arme. Interventi commemorativi del prof. Franco Tamassia e del prof. Daniele Arru.

Sezione di PERUGIA

5 agosto, Cesenatico (FC) – Partecipazione all’annuale celebrazione storica della Trafila romagnola che nel 1849 aiutò Garibaldi a sottrarsi agli austriaci.

14 settembre, Perugia – Partecipazione alla celebrazione a Borgo S. Antonio della ricorrenza della liberazione della città dal dominio papale nel 1860, ad opera dei bersaglieri sabaudi.





Sezione “Ippolito Nievo” di PORTOGRUARO

L'attività della Sezione si è estrinsecata, come da consuetudine annuale, nella partecipazione a cerimonie commemorative di eventi storici importanti e deposizione di corone in ricordo dei caduti della Grande Guerra e di soci scomparsi.

Sezione di VELLETRI

19 maggio – Cerimonia commemorativa del 170° anniversario della Battaglia di Velletri. Deposizione di una corona d'alloro davanti al monumento a Giuseppe Garibaldi. A piazza Garibaldi, alla presenza del Presidente nazionale della Società Mutuo Soccorso, Giuseppe Garibaldi, il prof. Franco Tamassia pronuncia l'orazione ufficiale. Partecipano alla cerimonia le Autorità del Comune di Velletri, i soci della Sezione SMS di Velletri, guidati dalla presidente, Daniela Ciarla, e un nutrito numero di cittadini velletrini. Deposizione di una corona d'alloro davanti al monumento ai Caduti della Grande Guerra.

6 luglio – Una rappresentanza della Sezione si reca in visita al Mausoleo di Menotti Garibaldi, a Carano.

Sezione di TEANO

18 aprile – Assemblea costitutiva della Sezione SMS di Teano. L'assemblea elegge Presidente il col. Pasquale Pino e propone la formazione di un Consiglio Direttivo. Viene richiesta alla Direzione Nazionale della SMS la ratifica delle deliberazioni approvate.

10 luglio – Inaugurata la Sede della Sezione SMS di Teano. Riapertura al pubblico del Museo del Risorgimento e Garibaldino di Teano, alla presenza del Sindaco della Città, dott. Dino D'Andrea. Partecipa alla cerimonia, a nome della Presidenza nazionale della SMS, il prof. Daniele Arru.

26 ottobre – Celebrazioni per il 159° Anniversario dell'Incontro di Teano. Cerimonia commemorativa a Teano, con deposizione di una corona d'alloro davanti al Monumento equestre dello storico incontro, in piazza Unità d'Italia. Rievocazione equestre in costume. Cerimonia commemorativa al Monumento di Borgonuovo di Teano. Alla presenza delle Autorità civili e militari, il prof. Daniele Arru pronuncia l'orazione ufficiale.





Sezione di LA MADDALENA-CAPRERA

31 maggio, 4 giugno – Pellegrinaggio Nazionale a Caprera per il 137° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi. Accoglienza da parte del presidente della Sezione SMS di La Maddalena-Caprera, cav. Antonio Remigio Pengo.

2 giugno – Partecipazione alla cerimonia ufficiale di commemorazione di Giuseppe Garibaldi, a La Maddalena. Presenza il Presidente nazionale della Società, Giuseppe Garibaldi.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE “Cacciatori delle Alpi”

9 febbraio, Roma – Mausoleo Ossario Gianicolense. Partecipazione alla cerimonia commemorativa organizzata dalla Sede Centrale di Roma, dell'anniversario della fondazione della Repubblica Romana del 1849.

23 febbraio, Lendinara (RO) – Partecipazione alla cerimonia del 152° anniversario della visita di Giuseppe Garibaldi alla città.

17 marzo, Cividale del Friuli (UD) – Giardino Cacciatori delle Alpi. Inaugurazione del Monumento al Corpo dei Cacciatori delle Alpi in occasione della Giornata dell'Unità Nazionale, dell'Inno e della Bandiera, e del 160° anniversario della fondazione del Corpo.

6/7 aprile, Cividale del Friuli (UD) – Partecipazione alla cerimonia del 5° Raduno Nazionale del Fante, Sezione cittadina e del 1° Raduno Brigata Meccanizzata “Isonzo”

30 maggio/4 giugno, Caprera (OT) – 137° Pellegrinaggio per rendere onore alla tomba dell'Eroe nell'anniversario della morte.
Tour Sardegna Classica

14 luglio, Grimacco (UD) – Partecipazione alla cerimonia di scoprimento della lapide alla memoria del Fante Stefano Bucovaz, Medaglia d'Argento al Valor Militare.





14/15 settembre, Cividale del Friuli (UD) – Collaborazione all’organizzazione delle varie cerimonie per la celebrazione degli anniversari.
 160° della costituzione del Corpo dei “Cacciatori delle Alpi”.
 107° della Battaglia di Sidi Bilal in Libia (20 settembre 1912), Medaglia d’Oro al Valor Militare.
 55° dell’inserimento del 52° Fanteria “Alpi” in Friuli a presidio delle opere fortificate per la difesa del confine orientale e Festa del Corpo.
 Conferenza del prof. Franco Tamassia presidente del ns Istituto e del prof. Marco Chinaglia presidente dell’Associazione Amici di Garibaldi di Lendinara (RO) su “Inno di Mameli”.

19 ottobre, Cividale del Friuli (UD) e Caporetto (SLO) – Partecipazione alla cerimonia di commemorazione dei caduti della Prima Guerra Mondiale inumati nel Sacrario Militare Italiano di Caporetto (102° anniversario della 12^a Battaglia dell’Isonzo).

27 ottobre, Drenchia e Passo Solarie (UD) – Partecipazione alla cerimonia dello scoprimento della Stele alla memoria del Fante Paolo Peli, Medaglia d’Oro al Valor Militare, sergente della 671^a Compagnia Mitraglieri FIAT 128° Reggimento della Brigata Firenze.

30 ottobre, Pozzuolo del Friuli (UD) – Partecipazione alla cerimonia del 102° anniversario dei Fatti d’Arma di “Pozzuolo del Friuli”.
 Comando Brigata di Cavalleria “Pozzuolo del Friuli”.

1 dicembre, Buttrio (UD) – Partecipazione alla celebrazione della Festa in onore della patrona Santa Barbara organizzata dalla locale sezione dell’Associazione Nazionale Artiglieri d’Italia.

17 dicembre, Udine – Partecipazione alla XIX Edizione del Premio Internazionale “Udine Città della Pace” in occasione del 941° anniversario dell’atto di Unità della Patria del Friuli-Patria del Friul, organizzato dal locale Club per l’Unesco.

